



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane III trimestre 2021

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 67,6 miliardi di euro. Il 44% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'81,1% del totale, creano un valore di produzione inferiore delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,5% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia il comparto del Commercio come il settore di punta, con un ROI del 7,4 %. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle manifatture (6,8%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al terzo trimestre del 2021 risultano 6.504 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2021 e il terzo trimestre 2020 è in peggioramento con una decrescita del 10,3%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 6%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-8,9%) e dall'invarianza delle cancellazioni delle imprese (0%). Aumentano invece i fallimenti (+20,5%, anche se in valori assoluti sono esigui, 147).

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese "giovanili" sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-13,9% con 2.273 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese "femminili" dell'8,9% (1.723 nuove imprese) e poi le "straniere" con 886 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno dell'1,3%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.662 contro 1.314). La variazione dal terzo trimestre del 2020

rispetto al 2021 fa notare una crescita delle aperture contro una decrescita delle chiusure (rispettivamente +1,6% e -10,1%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 70% del totale, mentre le chiusure il 68%.

Il secondo trimestre del 2021 conta un campione di 306.583 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (3,1%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata solamente dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,5%). Al contrario le imprese "medie" lasciano registrare un aumento del 7,8% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2020.

Dati economici 2021

§ I risultati economici: analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2021 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2018-2020), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 29.752 società è pari a 67,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta su 14 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 1,7 miliardi di euro circa.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,2 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 58.600 euro. Comparando i valori del 2020 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano in crescita dal 2019 al 2020.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2020 corrisponde al 60,4% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso è riscontrato invece rispetto alla prima regione dell'area Sud ed Isole e alla prima regione italiana (rispettivamente 43,1% e 33,8%). Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 26% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: ottiene poi infatti un risultato di 675 milioni di euro, contro i 518 milioni del settore commerciale.

Analisi utili e perdite

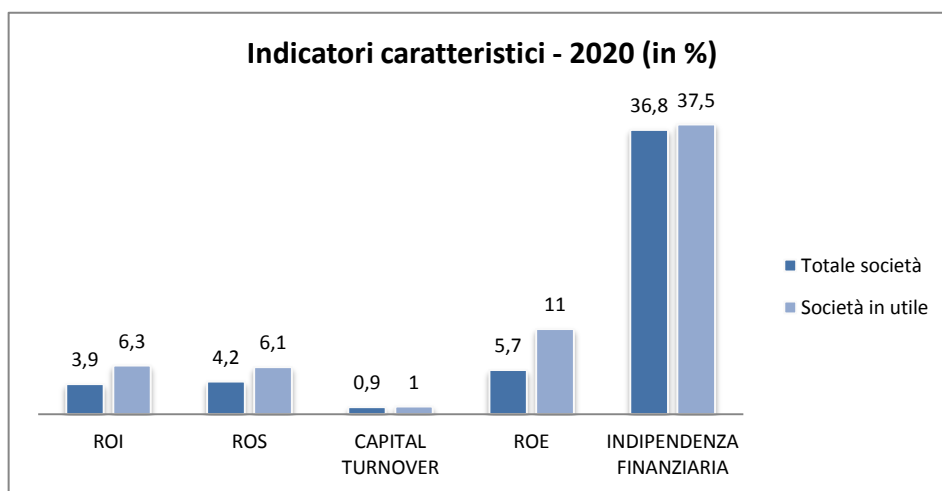
Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2020 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'80% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile coprono circa il 91% con una quota pari a 44 miliardi di euro. Queste ultime mostrano una diminuzione del valore della produzione del 6,7% circa. Il tasso di decrescita della produzione delle società in utile è minore nella nazione che nella regione (-10,2% contro -8,1%).

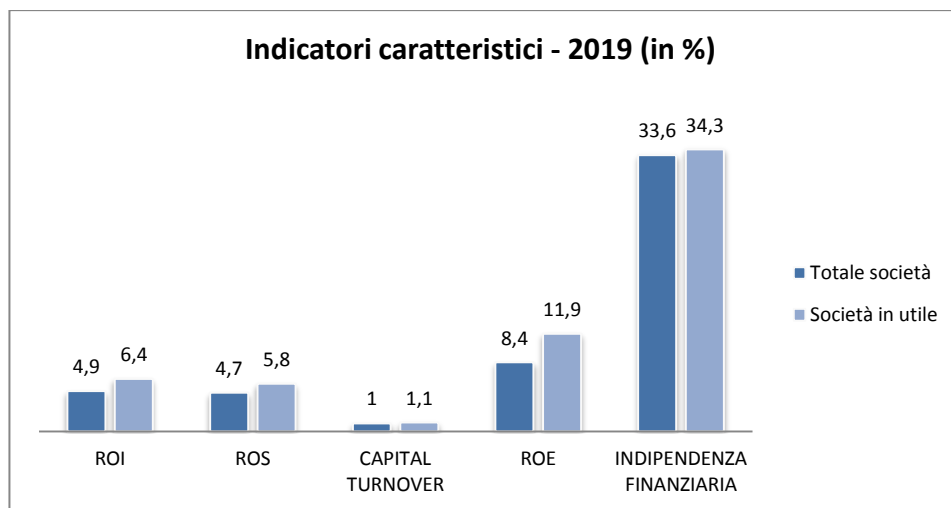
¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'89% con un valore della produzione di 4,5 miliardi di euro, che corrispondono al 62% del valore totale delle società in perdita. Da notare come per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale (rispettivamente +47,3% e +20,3%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2020 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 3,9%, il ROS al 4,2%, mentre il ROE è al 5,7%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2020 il 36,8%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 6,3% e al 6,1%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2020 pari all'11%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 37,5%. I risultati se confrontati con quelli del 2019 sono peggiori, ad eccezione dell'indipendenza finanziaria per le società nell'aggregato e in utile e al ROS per quest'ultime.





Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Commercio, con un ROI del 7,4 % si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle Manifatture (6,8%).

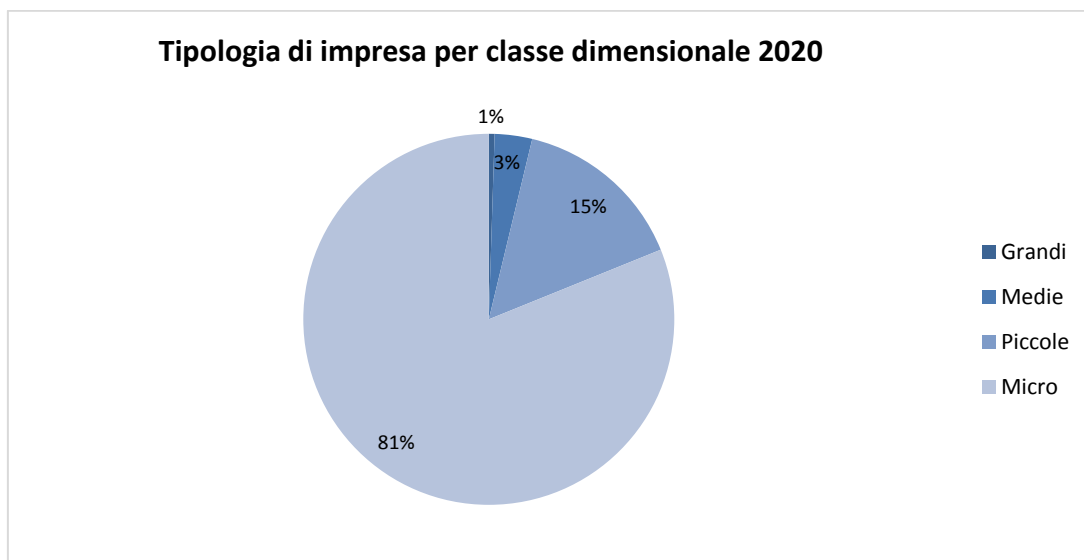
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,5	5,4	3,6	4,7	96,3	114	6,6	11,7	32,7	34,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,1	6,8	5,7	7,2	89,4	93,3	8	11,1	36,7	38,9
Costruzioni	3,9	4,7	8,2	9,2	47,8	50,8	10,8	13	22	23,4
Commercio	5,2	7,4	2,9	3,9	177,1	188,4	8,1	12,8	32,2	33,7
Turismo	-2,5	5,8	-7,9	9,3	31,3	62,8	-5,5	8,2	48,7	46,6
Trasporti e Spedizioni	1,9	5,7	1,9	5	99,2	114,1	0,7	11,5	33,9	32,8
Assicurazioni e Credito	1,7	3,1	17	20,5	10,2	15,4	2,4	7,7	72,1	77,7
Servizi alle imprese	3,6	5,8	8,9	12,2	39,8	47,6	4,3	8,4	50,2	51,9
Altri settori	2,1	7,9	2,8	10,2	74,2	77,4	2,8	13,5	34,1	38,3
Totale Imprese Classificate	3,9	6,3	4,2	6,1	91,9	103,3	5,7	11,1	36,7	37,5
Totale Imprese Registrate	3,9	6,3	4,2	6,1	91,7	103,1	5,7	11	36,8	37,5

Valori espressi in %

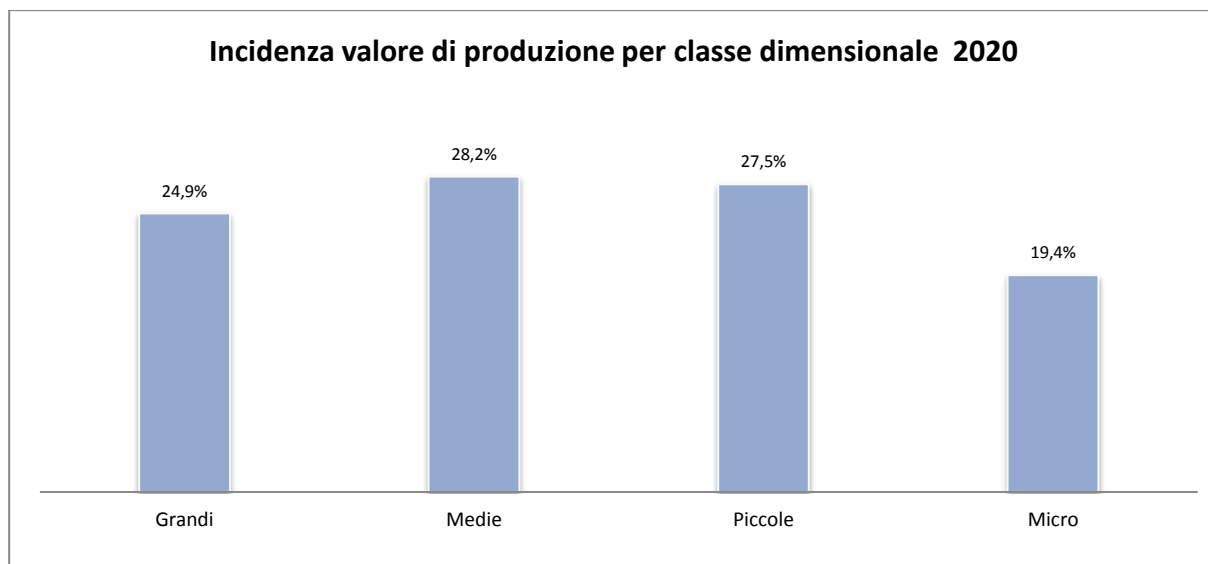
Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2020, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2020

rappresentano l'81,1% sul totale delle imprese) e producono il 19,4% del valore totale. Le "grandi" imprese, nonostante siano solamente lo 0,5%, realizzano un valore di produzione pari al 24,9% sul valore totale. Le "medie" imprese raggiungono il 28,2% del valore della produzione, mentre le "piccole" imprese presentano il 27,5%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,8% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali, partendo da valori simili di produzione, arrivano a risultati di esercizio più o meno simili, anche se le “grandi” imprese ottengono il risultato più basso, nonostante un valore di produzione più alto delle “micro” imprese.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2020 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 11miliardi di euro, pari al 36% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 14% del totale. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2021

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al terzo trimestre del 2021 risultano 6.504 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2021 e il terzo trimestre 2020 è in peggioramento con una decrescita del 10,3%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 6%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è migliorato dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-8,9%) e dall'invarianza delle cancellazioni delle imprese (0%). Aumentano invece i fallimenti (+20,5%, anche se in valori assoluti sono esigui, 147).

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di capitali (-14,4%, con 2.268 nuove imprese). In Italia il trend è il medesimo.

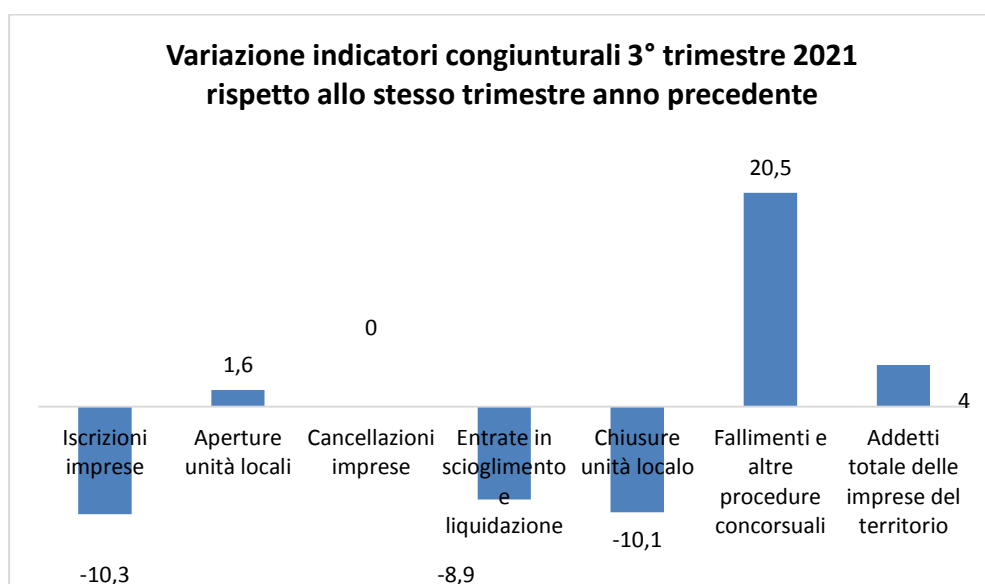
Se si guarda al settore produttivo dove si registrano valori positivi di nuove iscrizioni, appaiono esserci solamente il comparto assicurativo e dei servizi. In termini assoluti i settori che fanno registrare il numero maggiore di nuove imprese sono i Servizi, il Commercio e le Costruzioni.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2020 mostra evidenza a favore di una lieve ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una decrescita a livello regionale campano, -1,8% per le imprese classificate, inferiore rispetto alla media nazionale di -6,3%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento positivo, aumentando del 14,6% rispetto alla media italiana dove crescono del 9,6% rispetto alle imprese

classificate. Gli unici settori che vedono in flessione le pratiche avviate sono le Costruzioni, che con il -23,1% annoverano solamente 20 imprese entrate in fallimento e l'agricoltura e le assicurazioni, che entrambe con il -100% non fanno registrare nessuna pratica.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 868, in lieve crescita rispetto lo scorso anno per le imprese classificate. Qui si può notare come gli unici settori che in percentuale decremantano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto dei Trasporti, delle assicurazioni, delle costruzioni e dei servizi, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio.

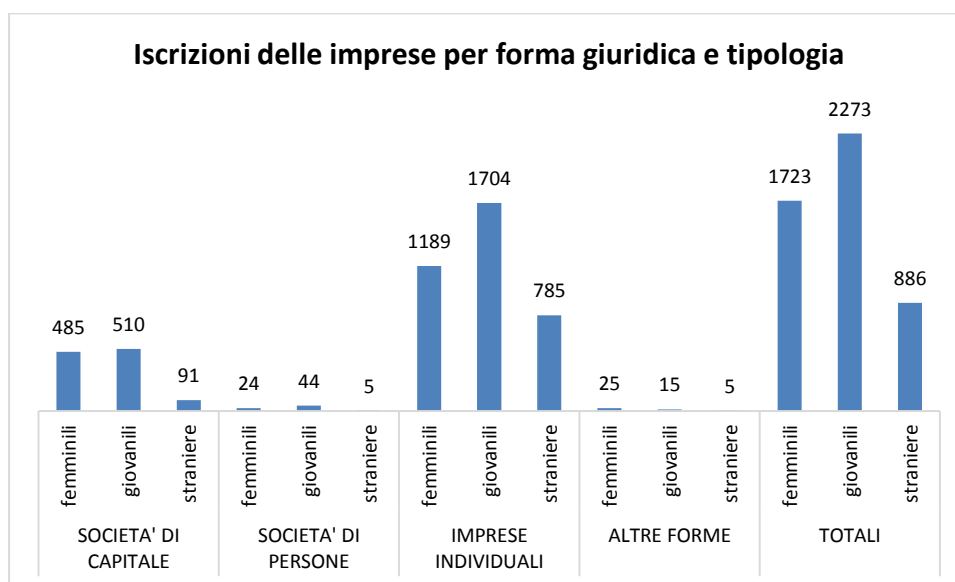


Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato negativo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese “giovanili” sono quelle che maggiormente decrescono in termini percentuali (-13,9% con 2.273 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese “femminili” dell'8,9% (1.723 nuove imprese) e poi le

“straniere” con 886 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno dell’1,3%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l’impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un’analisi settoriale evidenzia come le nuove iscrizioni per le imprese “femminili” siano imputabili in particolar modo al settore commerciale e turistico in termini assoluti. Le imprese “giovanili” ugualmente mostrano invece una tendenza all’investimento in società commerciali, dei servizi e edili. Le società a prevalenza “straniera” evidenziano invece una nota positiva sempre in ambito commerciale e edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l’apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.662 contro 1.314). La variazione dal terzo trimestre del 2020 rispetto al 2021 fa notare una crescita delle aperture contro una decrescita delle chiusure (rispettivamente +1,6% e -10,1%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all’interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 70% del totale, mentre le chiusure il 68%. La preponderanza delle unità locali nella medesima

provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, così come nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il secondo trimestre del 2021 conta un campione di 306.583 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (3,1%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata solamente dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,5%). Al contrario le imprese "medie" lasciano registrare un aumento del 7,8% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2020. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma lo stesso andamento. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la decrescita è presente solamente dalle imprese con meno di 9 addetti.

